

# Walid Raad – PREFACE / PREFAZIONE ? MADRE, Napoli



**THE ATLAS GROUP (1989-2004) | I Might Die Before I Get A Rifle\_TNT 1989 Stampa a getto d'inchiostro (inchiostri e carta d'archivio) Courtesy l'artista e Galerie Sfeir-Semler, Beyrouth / Hambourg © Walid Raad**

Il [MADRE](#) ospita, fino al 19 gennaio 2015 – la prima mostra personale dedicata da un'istituzione pubblica italiana al lavoro di Walid Raad (Chbanieh, Libano 1967), una delle voci piu? originali e autorevoli della scena artistica del Medio Oriente, a cura di Alessandro Rabottini e Andrea Viliani.

A Napoli, Walid Raad ha concepito una mostra sui seguenti temi:  
l'incidenza della guerra in un contesto pubblico e privato; la veridicita?

del documento storico; le dinamiche che presiedono alla formazione della memoria individuale e collettiva; la natura intima dell'esperienza artistica nei confronti dell'influenza pervasiva della politica e dell'economia; il ruolo dei musei oggi, con particolare riferimento al contesto arabo. Tenendo in equilibrio narrazione e documentazione, critica e affabulazione, storia e finzione, come le dimensioni del passato, del presente e del futuro, la pratica artistica di Raad – attraverso opere video e fotografiche, installazioni e opere testuali – esplora e oltrepassa la cronaca mediatica per approfondire una concezione della società, della storia e dell'arte che le decostruisce, restituendole attraverso nuove, possibili narrazioni critiche. La mostra è allestita in due differenti spazi espositivi del MADRE, dedicati a due diversi cicli di opere: la grande sala Re\_PUBBLICA MADRE al pianterreno e un'intera ala del museo al secondo piano.

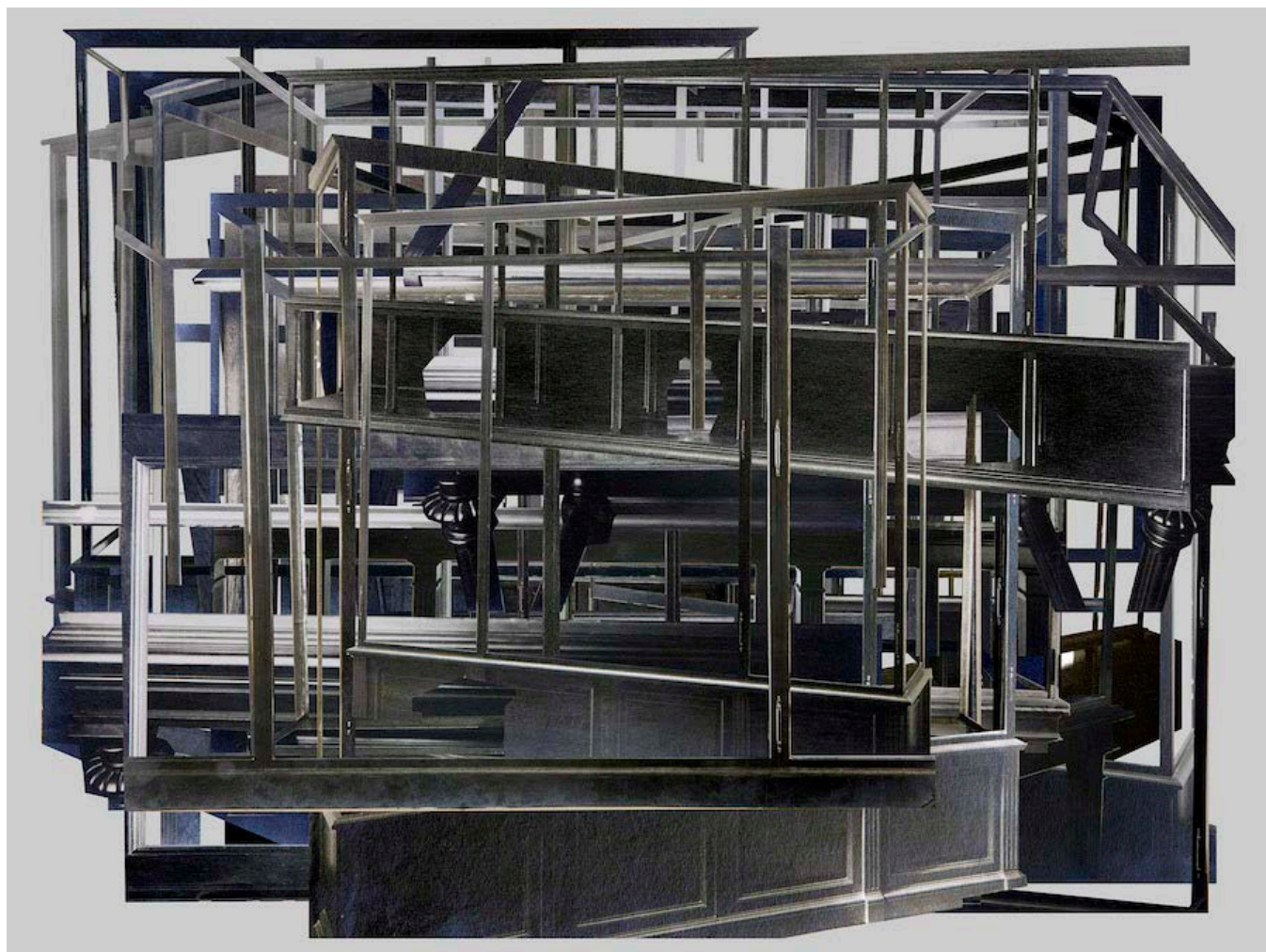
Al pianterreno è presentata un'ampia selezione di lavori dal ciclo *Scratching on Things I Could Disavow* ("Appunti su cose che potrei ritrattare"), iniziato nel 2007 e tuttora in corso. Questo progetto prende l'avvio da una serie di fenomeni artistici, politici ed economici emersi nel mondo arabo negli anni più recenti: il suo affacciarsi sulla scena artistica mondiale, il crescente interesse da parte del mondo occidentale per la sua produzione artistica e culturale, le relazioni che hanno condotto musei occidentali come il Louvre e il Guggenheim a progettare sedi di imminente apertura ad Abu Dhabi (una delle tante capitali culturali che stanno emergendo nel Golfo Persico), la creazione artificiale di una cultura araba contemporanea, profondamente influenzata da meccanismi sociali di rilevanza mondiale. *Scratching on Things I Could Disavow* indaga infatti i modi in cui questi processi stanno cambiando la percezione e la consistenza stessa della cultura araba contemporanea e quindi il suo possibile impatto sulla cultura contemporanea globale. Nel lavoro di Raad le istituzioni culturali e il sistema dell'arte non sono rappresentati come luoghi "neutri" ed estranei alla cronaca e alla storia ma, al contrario, come strutture che – attraverso le loro decisioni in materia di display o di

commento estetico e critico – rivelano e celano i movimenti culturali, i flussi economici e gli interessi politici che le circondano e le influenzano. Attraverso fotografia, video e scultura, Raad esplora la natura dell'oggetto d'arte e le trasformazioni dei suoi significati nel tempo e nello spazio, analizzando il campo della cultura come uno spazio di conflitto, di negoziazione e di compromesso.

Con questo progetto Raad espande la tradizione della cosiddetta "Critica Istituzionale" che, a partire dalla fine degli anni Sessanta, ha riunito artisti europei e americani come Michael Asher, Marcel Broodthaers, Daniel Buren, Fred Wilson e Hans Haacke, accumulati dalla riflessione sulla natura delle istituzioni museali, sulle narrazioni che esse producono, sulle forze politiche, economiche e sociali che esse esprimono e sulla loro funzione di produttrici di conoscenza. Il lavoro di Raad evoca inoltre, nella sua riflessione sull'atto del mostrare e sull'atto del guardare, il concetto di arte come spazio scenico della rappresentazione, che ritroviamo nell'opera di un artista come Giulio Paolini. Raad ci mostra quindi che le opere d'arte sono sempre oggetti in costante mutazione, veri e propri ricettori di relazioni multiple: nella loro natura ibrida e accogliente esse attraversano il tempo, lo spazio, le differenti tradizioni culturali e modalità espositive e interpretative, e, così facendo, i loro significati, così come le loro forme, i loro colori, la loro stessa consistenza, si trasformano continuamente. Popolandosi di immagini ipotetiche e fantasmatiche, di ombre e di riflessi, di visioni oblique e sovrapposte, fluttuanti fra spazi e tempi differenti, la mostra diventa così metafora non solo di un incontro fra culture molto più complesso rispetto ai paradigmi attuali del cosiddetto "multiculturalismo", ma anche di un museo (ideale) in grado di accogliere e far risaltare appieno l'irriducibile ricchezza, e quindi ambiguità, di ogni esperienza estetica e conoscitiva.

La mostra prosegue al secondo piano, dove è esposta un'ampia selezione di opere di The Atlas Group, il progetto cui l'artista si è dedicato dal 1989 al 2004 e attraverso cui Raad ha esplorato gli effetti

politici, sociali, culturali, psicologici ed estetici delle drammatiche guerre che hanno afflitto il Libano negli ultimi decenni. The Atlas Group si presenta come un archivio che riunisce documenti storici e immaginari di diversa natura (fotografici, testuali e audio-visuali). Per quanto attribuiti a personaggi realmente esistiti, in realta? questi documenti sono il frutto della creazione dell'artista stesso, un ibrido fra ricerca d'archivio e narrazione.



**SCRATCHING ON THINGS I COULD DISAVOW Prologue\_Plate I 2014 Stampa a getto d'inchiostro (inchiostri e carta d'archivio) Courtesy l'artista e Galerie Sfeir-Semler, Beyrouth / Hambourg © Walid Raad**

Con The Atlas Group Raad utilizza frammenti di eventi storici per comporre documenti immaginari e narrazioni sul protrarsi delle guerre in Libano. Il suo archivio e?, in un certo senso, composto di sintomi isterici collettivi al contempo potenziali e realistici. In questo modo, questo archivio ci mostra come eventi di estrema violenza fisica e psicologica

aprano uno spazio fra il vissuto e l'esperito che potrebbe essere suturato, occasionalmente, solo dalla finzione (intesa anche come risultato di una rimozione personale o di un trauma storico). Di certo una delle imprese artistiche piu? rilevanti e influenti degli ultimi due decenni, The Atlas Group non e? solo un affresco sulla storia contemporanea libanese ma, anche e soprattutto, un commento sul concetto stesso di narrazione storica come negoziazione e compensazione, per il quale vale l'assunto della filosofa tedesca Hannah Arendt: *"le menzogne politiche moderne si occupano di cose che non sono segrete, ma al contrario sono conosciute praticamente da tutti. Questo e? evidente nel caso della fabbricazione [manipolazione] di immagini, perche? un'immagine non e? fatta semplicemente per migliorare la realta?, ma per offrire un completo sostituto di essa"*.

Nelle opere in mostra al secondo piano, Raad ci ricorda che le opere d'arte, come i documenti storici, non hanno valore solo per quello che rivelano, ma anche per cio? che nascondono, o evocano, e che non smettono di avere valore anche quando sono distrutte, manipolate o fraintese. Raad costruisce cosi? un contesto libero e liberatorio – oscillante fra documentario e fictional – che invita gli spettatori a interrogarsi sull'"immediatezza dei fatti" e, in ultima analisi, sul concetto di "responsabilita?" insito nella condizione stessa di spettatore e, quindi, di testimone.

La mostra e? accompagnata dal libro d'artista Walkthrough, concepito da Walid Raad e pubblicato da Black Dog Publishing, Londra, come collaborazione fra il MADRE, Carre? d'Art-Muse?e d'art contemporain di Ni?mes, UMCA-University Museum of Contemporary Art/University of Massachusetts, Amherst e Fondazione Antonio Ratti di Como. Il libro contiene alcuni scritti dell'artista dedicati ai progetti presenti in mostra, corredati da immagini, interventi grafici, documentazioni.

Walid Raad e? nato nel 1967 a Chbanieh in Libano, vive e lavora fra Beirut

e New York, dove insegna alla Cooper Union for the Advancement of Science and Art. Mostre personali gli sono state dedicate dalle piu? prestigiose istituzioni internazionali come la Kunsthalle di Zurigo e il Bildmuseet di Umea nel 2011, la Whitechapel Art Gallery di Londra nel 2010, il Museo Nacional-Centro de Arte Reina Sofía di Madrid e la Fondazione Antonio Ratti di Como nel 2009, il Museo Tamayo Arte Contemporaneo di Citta? del Messico nel 2007 e la Nationalgalerie im Hamburger Bahnhof di Berlino nel 2006. Walid Raad ha inoltre preso parte alla Documenta di Kassel nelle edizioni del 2012 e del 2002, alla Biennale di Sharjah nel 2011, alla Biennale di Sydney nel 2006, alla Biennale di Venezia nel 2003 e alla Biennale del Whitney del 2000. La sua ricerca sara? oggetto di un'ampia mostra monografica che il MoMA-Museum of Modern Art di New York gli dedichera? nel 2015

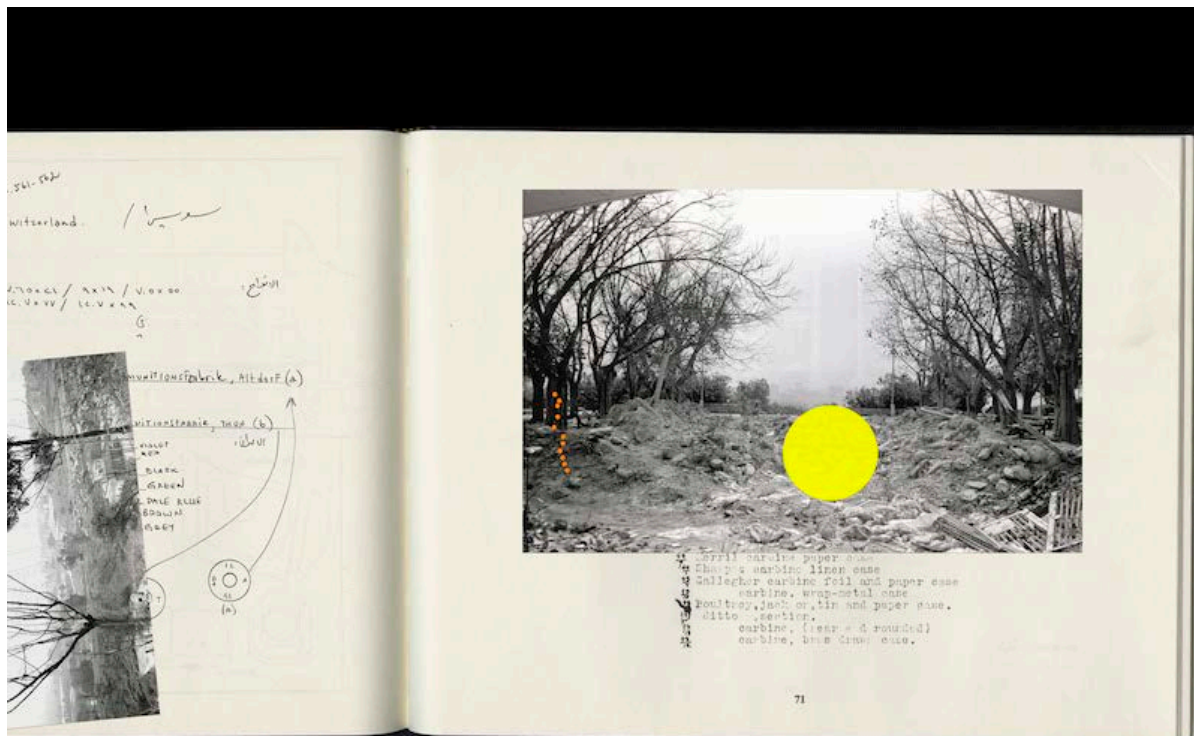
WALID RAAD

PREFACE / PREFAZIONE

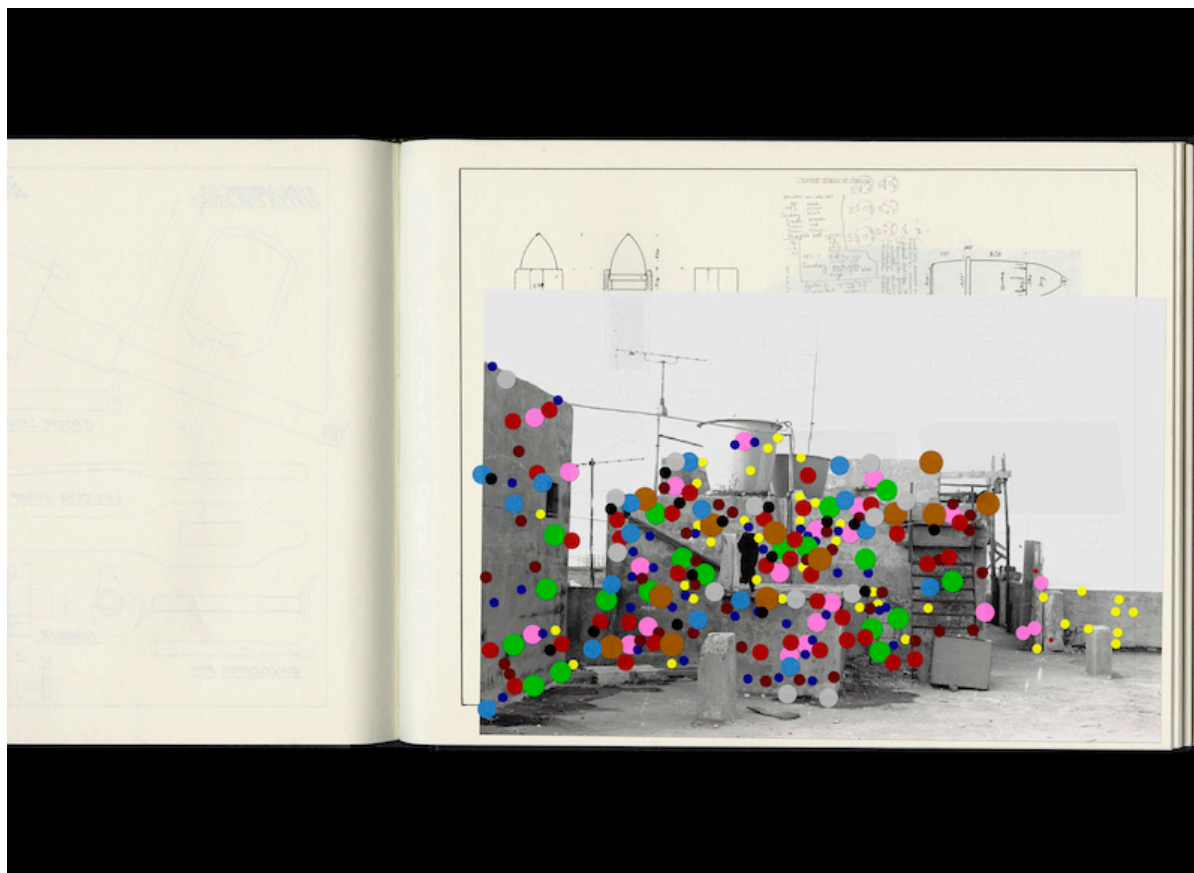
Fino al 19 gennaio 2015

in collaborazione con Carre? d'Art – Muse?e d'art contemporain, Ni?mes  
a cura di Alessandro Rabottini e Andrea Viliani

<http://www.madrenapoli.it/>



**THE ATLAS GROUP (1989-2004) Let's be honest the weather helped: Switzerland 1998**  
**Stampa a getto d'inchiostro (inchiostri e carta d'archivio) Courtesy l'artista e Galerie Sfeir-Semler, Beyrouth / Hambourg © Walid Raad**



**THE ATLAS GROUP (1989-2004) Let's be honest the weather helped: USA 1998 Stampa a getto d'inchiostro (inchiostri e carta d'archivio) Courtesy l'artista e Galerie Sfeir-Semler, Beyrouth / Hambourg © Walid Raad**

Per ulteriori approfondimenti sul suo lavoro, Walid Raad ci ha segnalato i seguenti articoli e interviste:

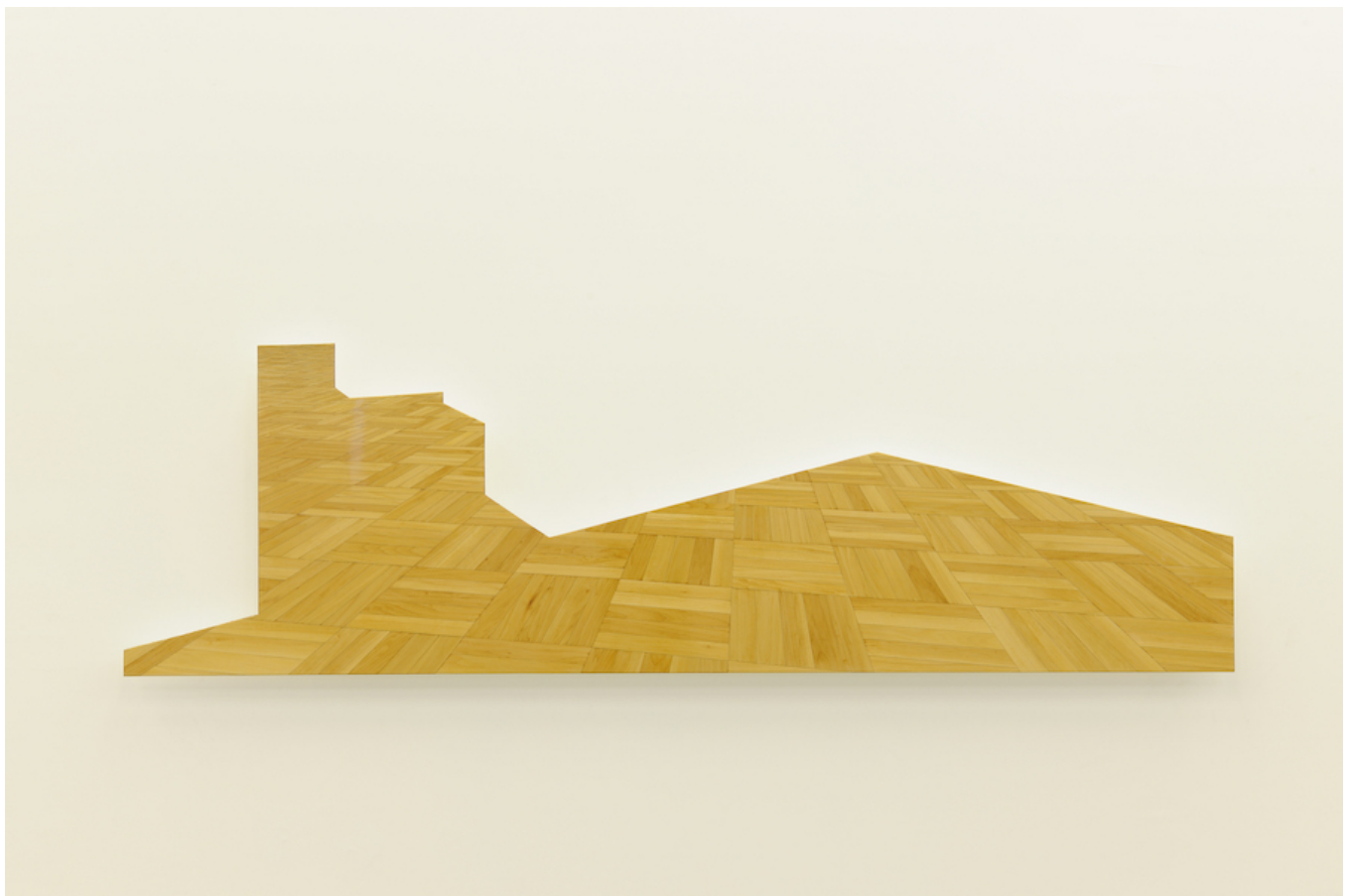
? [www.theatlasgroup.org](http://www.theatlasgroup.org)

? [www.scratchingonthings.com](http://www.scratchingonthings.com)

? [Walid Ra'ad by Alan Gilbert / BOMB magazine](#)

? [Walid Raad by By Olivia Sand / Asia Art Newspaper](#)

? [Interview with Walid Raad About the Guggenheim Abu Dhabi / BLOUIN artinfo](#)



**SCRATCHING ON THINGS I COULD DISAVOW Section 88: Views from outer to inner compartments\_Act VI. 1-5 2011 Legno, metallo, vernice Courtesy l'artista e Galerie Sfeir-Semler, Beyrouth / Hambourg © Walid Raad**



